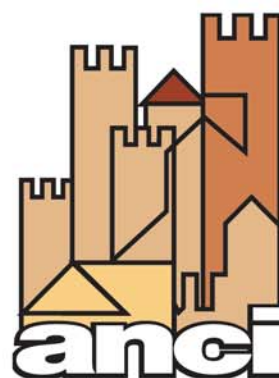


CITTALIA
fondazione **anci** ricerche



Anticipazioni

**“DA RESIDENTI A CITTADINI.
Il diritto di cittadinanza alla
prova delle seconde
generazioni”**

a cura di

Monia Giovannetti e Veronica Nicotra

1. Minori e giovani stranieri in Italia: evoluzioni e cambiamenti nell'ultimo decennio

- la presenza dei minori e dei giovani stranieri in Italia indicatori di stabilità e radicamento

La presenza di minori con cittadinanza straniera regolarmente residenti in Italia ha raggiunto nel **2011** un numero complessivo vicino al milione (**993.238**) con un incremento dal 2000 ad oggi pari al 332%. Se la quota della popolazione straniera sul totale dei residenti (italiani e stranieri) è attualmente del 7,5%, i minorenni rappresentano il **21,7% della popolazione straniera** (4.570.317) e il **9,7% del totale dei minori** (italiani e stranieri).

Queste considerevoli cifre sono tra gli indicatori più evidenti del grado di stabilità e di radicamento raggiunto dall'immigrazione nella società italiana, pur con forti differenze territoriali.

- da minori stranieri a «seconde generazioni»

Tuttavia, a partire da una situazione di sostanziale equilibrio tra i due gruppi all'inizio del decennio, la **proporzione dei minori nati in Italia è straordinariamente cresciuta** rispetto a quella dei minori e giovani immigrati dall'estero, ed essi **costituiscono oramai il 71% del totale dei minori stranieri residenti**. Il forte aumento delle nascite da genitori stranieri in questo ultimo decennio si riflette sulla struttura per età dei minori stranieri residenti. Nel 2011 i minori di età inferiore a 15 anni sono giunti a costituire l'87% della popolazione minorile straniera e ben il 96%, quasi l'intero universo, delle seconde generazioni propriamente dette.

Gli stranieri dai 14 ai 17 anni, cioè in età da scuola secondaria di II grado rappresentano il 7,6% del totale dei minori di quella classe d'età, mentre quelli dai 6 ai 13 anni d'età, cioè nel ciclo dell'istruzione obbligatoria (scuola primaria e secondaria di I grado) salgono al 17%, una proporzione che aumenta poi al 25% per i bambini dai 0 ai 5 anni, cioè in età da asilo nido e scuola dell'infanzia.

2. L'acquisizione della cittadinanza italiana: luci ed ombre di una legislazione non inclusiva

- jus sanguinis criterio privilegiato per l'attribuzione della cittadinanza italiana

Il criterio privilegiato per l'attribuzione della cittadinanza italiana è da un lato lo *jus sanguinis* e dall'altra il favor per i legami del cittadino italiano, tali per cui solo il coniuge o i discendenti di cittadini italiani per nascita sono favoriti nell'acquisizione dello *status civitatis*.

Preferenze che rendono certamente non agevole l'acquisto della cittadinanza per i minori stranieri, i quali dunque possono diventare cittadini italiani:

- a) perché diventa cittadino il padre o la madre, con cui il minore straniero convive stabilmente, e che pertanto gli trasmettono lo status (art. 14 legge 91/92);
- b) perché nato in Italia, qui regolarmente soggiornante e residente dalla nascita, e dichiara di volere diventare cittadino italiano entro un anno dal compimento della maggiore età (art. 4, co. 2 legge 91/92)
- c) perché ha un avo italiano di nascita e risiede in Italia da due anni al compimento della maggiore età (art. 4, lett c).

- jus sanguinis criterio escludente e inadeguato alla realtà

L'attuale legge sulla cittadinanza reitera l'infondatezza del termine straniero attribuito a chi è nato in Italia e veicola nel riconoscimento formale di appartenenza una situazione di fatto già acquisita. I giovani di origine straniera chiedono una riforma legislativa che riconosca alle seconde generazioni il diritto alla cittadinanza *“per uscire dalla precarietà giuridica”, per “eliminare le dissonanze e ridurre i rischi di «alterità» sociali”, per “una questione di «giustizia»”* perché l'istituto di cittadinanza ispirandosi ai principi di pari opportunità tra gli individui, almeno nelle condizioni formali di partenza, risponde alle “giuste” aspettative di integrazione e di mobilità sociale delle seconde generazioni e delle loro famiglie.

- Proposte di riforma della legge 91/92

Nel corso della XVI legislatura sono stati complessivamente presentati **19 progetti di legge alla Camera dei Deputati** (14 dei quali sono stati unificati in un unico testo), e **9 al Senato** della Repubblica, diretti a modificare la disciplina sulla cittadinanza prevista dalla legge 5 febbraio 1992, n.91.

3. Le acquisizioni di cittadinanza dei giovani stranieri e le proiezioni sul futuro

- Obiettivi dell'indagine

L'indagine ha coinvolto una decina di città del Centro-Nord della penisola (Torino, Alessandria, Genova, Varese, Verona, Trieste, Reggio Emilia, Ferrara, Forlì e Firenze), soggette da numerosi anni non solo a forti flussi migratori in entrata, ma anche ad un'immigrazione stanziale e non transitoria.

I punti affrontati dalla ricerca, specificatamente volta ad analizzare il fenomeno dell'acquisizione di cittadinanza italiana da parte dei minori residenti, sono stati: (1) conoscenza degli andamenti del fenomeno migratorio in Italia nel periodo 2003-2010, con un focus specifico sui minori stranieri residenti; (2) raccolta dei dati relativi alle cittadinanze rilasciate nel periodo 2004-2010 attraverso le anagrafi comunali; (3) analisi dei dati relativi alla cittadinanza per motivo di rilascio (ex art.4 o ex art.14 della legge 91/1992); (4) confronto tra le cittadinanze acquisite e i potenziali richiedenti; (5) sviluppo di un modello per prevedere il possibile andamento dei rilasci di cittadinanza nei prossimi anni.

- Le acquisizioni di cittadinanza dei giovani stranieri residenti nei contesti indagati incrementate del 482%

Tra il 2003 e il 2010 vi è stata una costante crescita dei minori residenti (+163% contro il +74% registrato a livello nazionale) arrivati ad essere nel 2010 quasi 3 volte il valore del 2003, mentre le cittadinanze acquisite hanno avuto un incremento più rapido (+482%). Nelle **10 città campione le cittadinanze acquisite sono aumentate di quasi 6 volte il valore tra il 2004 e il 2010** (siamo passati da 336 nel 2004 a 1.968 nel 2010) ed hanno riguardato minori stranieri nati e residenti in Italia (ex art.4) e minori stranieri residenti di cui almeno un genitore straniero abbia acquisito la cittadinanza italiana (ex art.14).

- Le acquisizioni di cittadinanza ex art 4 legge 91/92 dal 2004 al 2010 sono aumentate del 678% mentre quelle ex art 14 del 463% nei contesti indagati

Sebbene in termini assoluti le cittadinanze rilasciate ex articolo 14 siano, ogni anno, la grande maggioranza (rappresentano oggi l'83,7% del totale), la crescita dei neocittadini italiani ex articolo 4 è stata molto più veloce: al 2010, infatti, il valore di tale tipologia di cittadinanza risulta essere quasi 8 volte il valore al 2004, contro le 5,5 volte del numero relativo alle cittadinanze rilasciate ex articolo 14.

In particolare dal 2005 al 2010, su 100 minori stranieri nati in Italia residenti nei 10 comuni indagati, **in media solo 62 ogni anno hanno acquisito la cittadinanza italiana (ex art. 4)**. Mentre riguardo alle **cittadinanze ottenute ex articolo 14**, l'incidenza percentuale sui potenziali richiedenti è nettamente più bassa rispetto a quella delle cittadinanze ex art. 4, ma in lieve crescita. Se al 2004 la quota di minorenni che avevano ottenuto la cittadinanza era solo lo 0,9%, **nel 2010 supera il 2%**.

- Proiezioni future a livello nazionale: tra il 2012 e il 2029 la popolazione italiana si avvicinerà a 64 mln di abitanti e i minori saranno quasi 10 milioni: di questi un minore ogni 5 quindi sarà di origine straniera

Ad oggi non essendo sistematizzati e disponibili i dati relativi ai rilasci di cittadinanza ex art.4 e neppure quelli ex art. 14, abbiamo preso le nostre dieci città ad “esempio nazionale” considerando le incidenze di minorenni stranieri divenuti cittadini italiani grazie all’articolo 4 o 14 della legge italiana come un possibile andamento italiano e applicandola alla popolazione straniera residente dei prossimi anni (basandoci sulle previsioni di popolazione dell’Istat).

Al 2029, l’ammontare di popolazione totale sfiorerà i 64 milioni, con un trend costantemente crescente. Nello stesso periodo, la popolazione minorile raggiungerà il picco nel 2016 con 10 milioni e 340mila unità, per tornare a scendere raggiungendo, nel 2029, i 9 milioni e 813mila minori, cifra inferiore a quella del 2002 (9 milioni 833mila). In parallelo al calo della popolazione minorile, abbiamo assistito e assisteremo nei prossimi anni ad un aumento sostanziale della popolazione minorile straniera: dalle circa 350mila unità del 2003 raggiungerà i 2 milioni nel 2029, con una crescita pari al 474,0% nel periodo in esame. Rispetto al totale dei minori residenti in Italia, **la quota di minori stranieri passerà da un 9,7% attuale ad un 20,7%: un minore ogni 5 quindi sarà di origine straniera.**

- La cittadinanza alla prova delle seconde generazioni: con l’attuale legge nel 2029 solo il 7% dei minori stranieri residenti diventeranno cittadini

Visto che i 17enni stranieri nati in Italia passeranno dagli attuali 9.061 (nel 2011) a 78.082 nel 2027, con un incremento pari a +761,0%, possiamo prefigurare che con l’attuale legge avremo nel 2029 61.379 cittadinanze rilasciate ex articolo 4, rispetto alle 5.026 del 2011, registrando una variazione di +1.121,0%. Mentre rispetto all’articolo 14, è possibile prevedere che nel 2029, pur avendo mantenuto lo stesso andamento registrato questi anni, le acquisizioni di cittadinanza passeranno da 20mila a 52mila (+160,0%).

Pertanto, con l’attuale legislazione nel 2027 i 17enni stranieri nati in Italia che l’anno successivo potranno fare richiesta di cittadinanza italiana (perché nati nel nostro paese e risieduti stabilmente nello stesso sino al 18° compleanno) saranno il 4% dei minori stranieri residenti, ovvero circa 80mila sui 2 milioni residenti. Di questi 80mila, sulla base delle nostre proiezioni, solo 61mila diventeranno cittadini italiani, cioè il 3% dei minori stranieri residenti nel 2027.

Se aggiungiamo a questi i 50mila neocittadini ex articolo 14 dello stesso anno, si potranno contare **111.000 cittadini italiani di origine straniera**, i quali rappresenteranno comunque una minima parte (circa il 7%) **dell’universo dei minori stranieri residenti in Italia**

- Se domani venisse accolta la legge di iniziativa popolare, il numero dei minori stranieri residenti risulterebbe più che dimezzato e nel 2029 i minori esclusi dallo status di cittadini rappresenterebbero il 13% dei minori di origine straniera residenti in Italia

Sulla base dei dati Istat, è possibile prevedere che al 2029 degli oltre 2 milioni di minori stranieri, ben 1.770mila saranno nati in Italia, ovvero 8,6 bambini su 10 di origine straniera. Questo 86%, data la legislazione attuale, sarebbe escluso dal pieno godimento dei diritti fondamentali assicurati ai cittadini del nostro paese, mentre **se venisse accolta la legge di iniziativa popolare, gli esclusi dallo status di cittadini risulterebbero circa 300.000 minori** dal momento in cui i nati in Italia da genitori stranieri legalmente presenti da almeno 1 anno diventerebbero automaticamente cittadini italiani.

Con la proposta di legge di iniziativa popolare, anche questo residuale segmento di “stranieri” andrebbe ad assottigliarsi, dal momento che si prevede di riconoscere la cittadinanza italiana anche ai minori che siano giunti in Italia prima del compimento del 10° anno di età, i quali, se vi risiedono sino al 18° anno possono farne richiesta entro i due anni dal compimento della maggiore età (art.2 comma 2) e dando la possibilità per i minori che abbiano studiato e frequentato un corso di studi (scuola primaria, secondaria di primo grado o di secondo grado o un percorso di formazione professionale) di acquisire la cittadinanza su istanza dei genitori (art. 2 comma 2bis). Pertanto, l'applicazione delle modifiche legislative contenute nella proposta di legge di iniziativa popolare amplierebbe ulteriormente la platea dei possibili nuovi cittadini italiani, rendendo sempre più residuale il numero dei minori stranieri nel nostro paese.